

## "La questione cruciale" in Corriere della Sera (11 agosto 1962)

**Source:** Corriere della Sera. 178; anno 87, n° 11.08.1962. Milano: Corriere della Sera.

**Copyright:** (c) Corriere della Sera

**URL:** [http://www.cvce.eu/obj/"la\\_questione\\_cruciale"\\_in\\_corriere\\_della\\_sera\\_11\\_agosto\\_1962-it-31de2154-713a-4b28-92ff-e6cc1995b4ee.html](http://www.cvce.eu/obj/)

**Publication date:** 17/09/2012

## La questione cruciale

Inglese e francese stanno a discutere di chi sia la responsabilità della sospensione dei negoziati tra il M.E.C. e l'Inghilterra. Il lord del sigillo privato, Heath, nel suo rapporto, l'avrebbe addossata in modo velato ai francesi. Conseguentemente, l'incaricato d'affari francese a Londra, Wapler, si è recato al Foreign Office a discutere la questione con lo stesso Heath e a fargli le obiezioni del governo francese. Wapler è uno dei più abili e brillanti diplomatici di cui disponga la Francia. Ma non vedo quali argomenti abbia potuto addurre per contestare questi due fatti : 1) che De Gaulle è contrario all'ingresso dell'Inghilterra nel mercato comune ; 2) che a Bruxelles c'è stata una manovra francese per far rinviare i negoziati a dopo l'estate.

Per capire e valutare la politica francese in questa complicatissima faccenda, bisogna analizzare i motivi e i fini. Fino ad un certo limite, il motivo è un apprezzamento realistico della situazione, e cioè la convinzione che l'Inghilterra non abbia scelta : è « condannata » a entrare, e, anche se le si fanno condizioni entro certi limiti onerose, le accetterà pur di entrare. Lo scopo è di far pagare ai Sei, e in particolare alla Francia, il prezzo minimo dell'entrata dell'Inghilterra.

Fin qua, la politica francese è ragionevole e realistica : in qualsiasi negoziato, ognuno cerca sempre di pagare il minimo, e, se sa che l'altra parte è in stato di necessità, ne profitta per imporre le sue condizioni. Ma, al di là di quel limite, la politica francese è dettata da un altro motivo e mira a un altro scopo. Il motivo è la forsennata ambizione di De Gaulle di assicurare la supremazia della Francia in seno alla comunità. Il fine è di non fare entrare l'Inghilterra. A questo punto, De Gaulle e la sua politica diventano una sventura per l'Europa.

Perché l'Inghilterra è « costretta » a entrare nel mercato comune ? Le ragioni sono due : economica, l'una ; politica, l'altra. Forse tutte e due appaiono più evidenti se analizziamo la situazione sotto segno negativo: e cioè se ci domandiamo che cosa accadrebbe se l'Inghilterra « non » entrasse.

La ragione economica è che l'Inghilterra, se non entrasse nel mercato comune, sarebbe condannata alla decadenza economica. In questi anni di *boom*, l'economia inglese si è sviluppata con una rapidità inferiore alla metà di quella con cui si è sviluppata l'economia del mercato comune (quota di sviluppo media : otto per cento all'anno). In economia, non basta che un Paese progredisca : deve progredire rapidamente come gli altri o più rapidamente degli altri : se no, quale che sia il suo vantaggio iniziale, finisce col restare indietro. Finora, l'Inghilterra, essendo fuori del mercato comune, faceva un passo, mentre i Sei ne facevano due. Se restasse ancora fuori, andrebbe avanti con lo stesso ritmo : e cioè continuerebbe a fare non più di un passo per ogni due passi, che facessero i Sei. Ciò significa che fra dieci anni o poco più l'Inghilterra sarebbe in coda : tutti i Paesi del M.E.C. l'avrebbero sorpassata.

L'Inghilterra oggi vive in una grande prosperità, ma paga questa prosperità con una continua emorragia di valuta, con l'inflazione, e con una lenta svalutazione della sterlina. Il governo ha tentato di spezzare « la fatale spirale » contraendo grossi prestiti e con la politica della « pausa ». Ma tutto questo è valso a ben poco. Gli economisti ritengono che la sola cura permanente sarebbe un aumento del quaranta per cento delle esportazioni. Questo equivale a dire che la malattia è incurabile. E incurabile è, finché l'Inghilterra non disponga di un mercato più grande, più ricco, più dinamico di quello della comunità britannica. Questo mercato vasto, ricco e in pieno sviluppo può offrirglielo solo la comunità europea.

La ragione politica. Il mondo della politica è in continuo mutamento, ma vi sono alcune costanti : e una costante è che l'Inghilterra non può tollerare che, sull'altra sponda del Canale, si costituisca una potenza così forte da poter essere per essa una minaccia. La comunità europea è ricca ; se vuole, può diventare potente ; e, se l'Inghilterra non entra, può diventare ostile. L'Inghilterra tentò di impedire che sorgesse. Non essendovi riuscita, non le è rimasto che entrare per assicurarsi contro un rischio futuro, che, se si realizzasse, sarebbe mortale.

Nel discorso che lord Home pronunciò alla Camera dei lords il primo agosto, questi due motivi – mercato e potenza – ricorrono con insistenza. « Noi dobbiamo pensare a quelle che probabilmente saranno le nostre fortune nei prossimi cinquant'anni. L'Inghilterra, se si isola dal centro dei mercati e della potenza, diventerà

una piccola isola. La sua economia s'indebolirà e diverrà statica... se la potenza è in Europa, qui deve essere l'Inghilterra ».

Ciò posto, che cosa finora ha impedito che l'Inghilterra entrasse ? Le difficoltà sono state molte, ma la decisiva è stata questa. Attualmente, i prodotti alimentari dei tre *dominions* « bianchi » entrano liberamente in Inghilterra. Ma l'Inghilterra, se entra nel Mercato comune, dovrà, presto o tardi, applicare la tariffa esterna di esso, e, quindi, i detti prodotti non entreranno più. Perciò i tre *dominions* gridano al tradimento.

Questa difficoltà finora è stata insormontabile, e anch'io la ritenni tale. Ma in fondo, essa significa che, se l'Inghilterra entra, il prezzo sarà pagato dai *dominions*. Appunto per ciò è possibile che la si superi. Lord Home ha detto : « Il governo britannico deve guardare la situazione con occhi inglesi ». Significa : non con occhi canadesi, nè australiani, nè neo-zelandesi. Significa : deve pensare solo ai suoi interessi.

La difficoltà, per ora, veramente insormontabile è la debolezza del governo inglese. Il deputato laborista Wilson ha detto : « E' estremamente penoso per la Gran Bretagna, come per l'Europa, che un governo moribondo cerchi di condurre un Paese diviso in Europa ». Questa è la questione cruciale. Il governo Macmillan non può « condurre la Gran Bretagna in Europa » senza il consenso dell'opposizione. E questo consenso è mancato del tutto. Non già perchè il partito laborista sia tutto contro l'Europa, ma perchè è tutto contro Macmillan. Forse, un nuovo governo potrebbe ottenere quel minimo di accordo fra i due partiti che è necessario perchè l'Inghilterra possa prendere una decisione di tanta importanza. Questa è la regola e questo è il costume della grande democrazia inglese.

Augusto Guerriero